



Senato della Repubblica
Commissione affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro – AS 685

Roma 17 maggio 2023

Siamo onorati e ringraziamo per l'invito rivolto alla nostra Confederazione al fine di partecipare a questa audizione sul tema riguardante misure urgenti nella materia del lavoro.

Il decreto contiene, come di dovere, materia per il contrasto alla povertà, ma anche specifici interventi in materia di sicurezza del lavoro, di attività formativa, attività sanzionatorie e molto altro.

Gli articoli da 1 a 14 comprendono la sostituzione del reddito di cittadinanza con l'assegno di inclusione.

Dobbiamo dar atto al Governo di essere intervenuti in una materia delicata con risvolti sociali molto importanti, ma che ha bisogno di una riforma alla luce di tutte le discrasie che si sono verificate con la normativa sul reddito di cittadinanza

Non è facile intervenire con equilibrio su tale materia, ma riteniamo che il Decreto Legge vada a disciplinare in maniera efficace la regolamentazione del beneficio per i soggetti così detti occupabili.

Riteniamo giusto riformulare la disciplina delle offerte di lavoro e la relativa formazione a favore dei potenziali lavoratori.

Ci permettiamo di suggerire una semplificazione per la registrazione sul portale telematico nazionale, affiancando alle registrazioni individuali, la registrazione anche tramite CAF o Patronato, con le credenziali di questi ultimi, in quanto il livello culturale e di capacità informatiche di molti soggetti è di ostacolo alla predisposizione della pratica.

Suggeriamo inoltre di prevedere l'erogazione del beneficio per un massimo di 12 mesi anche a coloro che avviano un'attività imprenditoriale o professionale

Complessivamente apprezziamo la riforma.

Confederazione iscritta al Ministero delle imprese e del made in Italy – Legge 4/2013

Sede: Via Sergio I, 32 00165 Roma - Tel. 06.6371274 – 335/5792592

Presidenza Nazionale

segretariogenerale@assoprofessioni.org



Per quanto riguarda gli interventi urgenti in materia di rafforzamento delle regole di sicurezza sul lavoro e di tutela contro gli infortuni, nonché aggiornamento dei controlli ispettivi, chiediamo che le stesse siano emanate alla luce dello schema di decreto legislativo sulla concorrenza, legge del 5 agosto 2022 n 118, prendendo come riferimento tutte le norme che disciplinano l'approccio alla valutazione del rischio del sopra citato decreto.

Diciamo questo, in quanto sembra che il Governo, giustamente, sembra indirizzarsi verso una minore invasività dei controlli nei confronti delle imprese, privilegiando in presenza di alcuni presupposti, il controllo interno.

Alla luce di questo, chiediamo che vengano limitati gli adempimenti in materia di sicurezza e di lavoro agli studi professionali che presentano incidenze di rischio molto basse.

Da considerare che gli stessi a causa della pandemia hanno già dovuto affrontare nuove spese per la sicurezza sanitaria all'interno dei locali.

Per quanto riguarda il fondo nuove competenze, varato da questo Governo nel recente passato, non possiamo che applaudire l'intervento, accolto con molto favore dai Fondi Bilaterali di formazione, che a sua volta si sono subito attivati per poter beneficiare delle risorse.

Molto bene il destinare i fondi alla formazione sulla transizione digitale ed ecologica.

Nessuna osservazione da fare per la Dotazione del fondo per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico, del Fondo di rotazione e della maggiorazione dell'assegno unico universale.

L'unico suggerimento che ci permettiamo di segnalare, è l'invito a valutare nel momento che si decide di erogare nuove risorse al singolo, la spesa complessiva dell'intervento rapportata al beneficio del singolo.

A titolo meramente esemplificativo, se un'aggiunta economica al singolo di 10 euro mensili, portano ad un costo per le casse dello stato di alcuni miliardi di euro, valutare se l'investimento alternativo di tale cifra in servizi e infrastrutture delle quali il nostro paese necessita, non abbiano un impatto maggiormente positivo nei confronti della popolazione

Per quanto riguarda l'art 23 "Modifiche alla disciplina delle sanzioni amministrative in caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali", esprimiamo la nostra assoluta soddisfazione.



La norma attuale, infatti, è palesemente in contrasto con l'Art 5 par 4 del Trattato dell'unione Europea sul principio di proporzionalità.

Con la normativa in vigore il contribuente italiano può essere sanzionato fino a € 50.000,00 per un omesso versamento di ritenute previdenziali di alcune centinaia di euro.

La variazione prevista dal decreto Legge, è di comminare una sanzione dal 150% al 400 % dell'importo omesso.

Un primo suggerimento da parte nostra, è la modifica del punto in cui si dispone che il nuovo regime si applica alle omissioni decorrenti da 1 gennaio 2023.

La nostra proposta è di modificare tale punto e inserire "alle omissioni notificate dal 1 gennaio 2023", permettendo valenza retroattiva a tale provvedimento. Anche la relazione illustrativa al provvedimento va nella stessa direzione.

L'altra proposta è di inserire una sanatoria, con il versamento dei contributi oltre gli interessi legali per le omissioni previdenziali notificate fino al 31.12.2022.

Il tutto non incide sugli equilibri di finanza pubblica, in quanto l'entrata, come da relazione illustrativa al decreto, viene contabilizzata al momento dell'incasso senza accertamento preventivo del credito.

In tutti i casi anche a seguito della riforma le sanzioni risultano ancora molto alte e non conformi al principio di proporzionalità sopra citato e non in linea con sanzioni di altri istituti giuridici.

Per quanto riguarda la modifica della disciplina dei contratti di lavoro a termine, ci preme sottolineare che l'estensione del rapporto di lavoro da 12 a 24 mesi, purché prevista nei contratti collettivi nazionali, alla luce di una presenza di una moltitudine esagerata di contratti collettivi nazionali presente nel nostro paese, porterebbe tale provvedimento ad un trattamento diverso per troppi lavoratori dipendenti.

Non siamo pienamente d'accordo per la soppressione della clausola in cui si può prorogare il contratto a tempo determinato da 12 a 24 mesi quando esistono esigenze connesse a incrementi temporanei significativi e non programmabili dell'attività ordinaria.



Riteniamo non logico che un contratto a tempo determinato di 12 mesi non possa essere prorogato a 24 mesi se, sempre nell'ambito dell'attività ordinaria, vi sia un ordine o una commessa imprevista che l'azienda si trova a fronteggiare.

Sono fatti facilmente verificabili dagli organi competenti e facilmente sanzionabili.

L'art 26 si occupa di semplificazioni in materia di informazioni e di obblighi di pubblicazione in merito al rapporto di lavoro.

Nel punto in cui si dispone che il lavoratore deve essere informato dell'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio integralmente utilizzati, ci permettiamo di segnalare che sarebbe opportuno inserire che tali sistemi di valutazione non possono essere usati per comminare sanzioni disciplinari e decisioni di licenziamento.

Riteniamo molto positivi gli incentivi all'occupazione giovanile e alle persone con disabilità, con l'opportunità di renderli strutturali, per una politica giovanile ed inserimento al lavoro che è consona alle intenzioni del governo sulle politiche della famiglia.

Suggeriamo di inserire gli stessi incentivi per ipotesi di auto imprenditorialità.

Da parte nostra sarebbe opportuno inserire anche facilitazioni contributive per l'assunzione di giovani studenti universitari.

Particolari considerazioni andrebbero rivolte all'art 36 sulle disposizioni del lavoro marittimo, ma la materia necessita di specifici provvedimenti in materia.

L'art 36 inserisce la deroga per un massimo di tre mesi all'art 319 del codice della navigazione che limita l'assunzione di personale non italiano nel massimo di un quarto dell'equipaggio.

Tale deroga viene limitato al trasporto marittimo ro.ro e ro-ro pax, viaggi di merci tra porti nazionali e viaggi persone e merci tra porti nazionale.

Il tutto viene giustificato per carenza di personale italiano e comunitario e i tre mesi si concentrano sempre nel periodo estivo.

Giusto contrastare l'emergenza, ma riteniamo che ci siano da effettuare interventi specifici strutturali per incentivare, formare e rendere meno oneroso il percorso per la professione di marittimo nel contesto italiano.



Da informazioni provenienti da Comandanti di navi, un giovane allievo ufficiale parte da una paga base di circa € 630 euro mensili.

I corsi da frequentare per il personale italiano sono a pagamento e onerosi e di durata settimanale.

La sicurezza, che è una parte fondamentale dell'attività marittima viene meno con la possibilità in deroga di assumere personale extracomunitario con titoli di studio non all'altezza della formazione del nostro ambito nazionale, dove gli istituti nautici sono i migliori al mondo.

Alla luce della tradizione marinaresca italiana, suggeriamo di sviluppare politiche di incentivo alla professione marittima, e una limitazione dei titoli equiparati di paesi extra CEE che vanno a discapito della sicurezza della navigazione.

Invece, per quanto riguarda i contratti di prestazione occasionale di cui all'art 37 del decreto, applicabili al settore turistico e termale, segnaliamo che il problema è la mancanza di personale in tali settori, nonostante siano proposti contratti regolari con relativo versamento di contributi previdenziali.

Non vorremmo che l'incentivazione a contratti occasionali, peggiori la situazione di carenza di personale in tali settori.

Plauso totale invece per le misure a sostegno dei lavoratori e per la riduzione della pressione fiscale, per il welfare aziendale.

Gli stessi benefici andrebbero riconosciuti ai professionisti.

Per quanto riguarda il Welfare aziendale, comprendendo l'eventuale costo per l'Amministrazione Finanziaria, l'esenzione della tassazione per il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori con figli a carico, e il rimborso per le spese domestiche non dovrebbe essere limitato al 2023 ma rendere il Welfare aziendale esente da tassazione, o tassato con un'imposta sostitutiva con aliquota da determinarsi.

Ringraziando per l'opportunità di partecipazione, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il Segretario Generale
Dott. Roberto Falcone

Il Presidente
Prof. Giorgio Berloffia

Confederazione iscritta al Ministero delle imprese e del made in Italy – Legge 4/2013

Sede: Via Sergio I, 32 00165 Roma - Tel. 06.6371274 – 335/5792592

Presidenza Nazionale
segretariogenerale@assoprofessioni.org